

forze politiche di tutto il mondo: possano rappresentare una forte pressione sugli Stati Uniti d'America per eliminare l'embargo economico ed un'altrettanto forte pressione sul Governo cubano per l'immediato avvio di un processo riformatore capace di restituire alla popolazione cubana il diritto alla libertà e alla democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Onorevole Presidente, onorevole signor ministro, onorevoli pochi colleghi, con l'intelligenza politica che lo distingueva, il presidente del gruppo di Alleanza nazionale, l'onorevole Pinuccio Tatarella, mi invitò, il 15 novembre del 1996, a prendere la parola e l'allora Presidente della Camera, Luciano Violante, con il titolo « Sulla visita a Roma del Presidente cubano Fidel Castro » mi diede la parola.

Scusate se mi cito ma credo che, se mi considerate un membro storico, ciò sia necessario: Signor Presidente, onorevoli colleghi, da oggi si trova in Italia il Presidente di Cuba, Fidel Castro. Ho chiesto di parlare, spero ascoltato con attenzione da tutti (in effetti, eravamo pochissimi), soprattutto per rivolgermi ai banchi che sono di fronte a me e vorrei parlare con la ragione prima che con il cuore. Probabilmente, ci troveremmo divisi nelle ricostruzioni storiche; più che i giudizi di come si è prodotta la situazione oggi a Cuba, vorrei che l'appello riguardasse ciò che dovrebbe turbare la coscienza democratica di tutti, ossia la mancanza di libertà, la soppressione dei diritti umani dei cubani. C'è anche in Italia chi ritiene che il ritratto politico di Castro sia quello dell'uomo che può esibire, per gli undici milioni di abitanti, la vita media di 77 anni, la più alta dell'America latina, una mortalità infantile del 9,3 per mille, la più bassa dell'America latina, e record positivi anche per la scolarità, con un analfabeti-

simo ridotto all'1,9 per cento, o per l'assistenza sanitaria (mi rivolgo all'onorevole Loiero), anche se in un sistema in cui non c'è libertà di controllare le cifre ufficiali questi record cubani vanno presi con le molle. Ma quali che siano le cifre, « Nessuno — ha scritto Gianni Riotta sul *Corriere della Sera* —, in buona fede, può chiamare questi numeri democrazia ». Oggi a Cuba — scusate la lunga citazione ma credo sia importante — non c'è più l'utopia libertaria del Che Guevara. Castro è pronto a firmare contratti con tutte le aziende del mondo, ma con l'Italia — questa era l'affermazione che io facevo — deve firmare, prima di ogni altro, il contratto per la libertà e la giustizia sociale di tutti i cubani.

Onorevoli colleghi, quanto ho dichiarato il 15 novembre 1996, a nome del presidente Tatarella, veniva poi ribadito in un'interpellanza che da me presentata il 25 novembre 1996. Nella stessa si faceva stato di ciò che erano, onorevoli colleghi della sinistra, le conclusioni cui erano arrivati il Presidente Prodi, il Presidente della Repubblica Scalfaro, il ministro degli esteri Dini e il segretario dei Democratici di sinistra D'Alema che avevano accolto, con tutti gli onori, il Presidente Fidel Castro — per me, il dittatore Fidel Castro — giunto a Roma, non tanto per incontrare i dirigenti italiani, quanto per partecipare all'assemblea generale della FAO.

Ciononostante — ciò è apparso anche su fotografie riprodotte in questi giorni — abbiamo assistito a grandissimi inchini nei confronti di Fidel Castro. Ebbene, nell'interpellanza chiedevo le ragioni di questi inchini e a questa interpellanza, presentata il 25 novembre, veniva data risposta il 13 marzo 1997.

Se avrete la bontà, onorevoli Fassino, D'Alema e Armando Cossutta, di andare a leggere quale fu l'illustrazione che il modesto sottoscritto fece in tale occasione vi renderete conto di quali furono le richieste che rivolsi al Governo italiano.

Al Governo italiano di Romano Prodi seguì il Governo di Massimo D'Alema ed al Governo di Massimo D'Alema seguì il Governo di Giuliano Amato. Ebbene, non

ho visto — non ho visto — alcun miglioramento delle condizioni dei diritti umani e civili in quel paese!

Il sottosegretario Serri, nella risposta alla mia interpellanza, invero punteggiata da molte e mirate interruzioni da parte mia, ebbe parole molto poco punitive per il Presidente Castro e si limitò a dire che i colloqui massimi — che si erano svolti, ripeto, con il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, con il Presidente del Consiglio Romano Prodi, con il ministro degli esteri Dini e con il segretario politico del partito Massimo D'Alema — erano stati impegnativi e cordiali, impegnativi e cordiali! Onorevole Fassino, non mi pare che sia stata adoperata alcuna definizione che possa essere considerata una parola forte nei confronti di ciò che stava avvenendo già allora.

Nell'illustrare la mia interpellanza, dicevo: continuano, sottosegretario Serri — pregherei l'onorevole Fassino di ascoltarmi — i maltrattamenti in carcere delle migliaia di prigionieri politici che sono stati condannati a lunghe pene detentive con processi sommari. Da buon giornalista, davo poi una notizia. Ho ricevuto proprio stanotte, dicevo, questa notizia via Internet: sacerdoti cattolici riferiscono che, malgrado le promesse di Castro, continua la capillare azione intimidatoria da parte della polizia nei confronti dei fedeli, il che — aggiungevo — dovrebbe fare suonare qualche campanello di allarme anche alle orecchie del Vaticano.

In effetti, alle orecchie del Vaticano questo campanello d'allarme è arrivato precisamente questa mattina, onorevoli D'Alema e Fassino: in una nota della Fides (agenzia di stampa del Vaticano) delle ore 11,05, leggo quanto segue: dobbiamo dire — così esordisce la nota — che speravamo nel cambiamento, che speravamo che *el máximo líder* avrebbe avuto il coraggio di aprire Cuba alla democrazia. Alcune sue aperture, alcuni suoi comportamenti, l'accoglienza del Santo Padre, l'autorizzazione per la costruzione del nuovo convento delle suore Brigidine, poco più di un mese fa, ci avevano fatto sperare, anche se non facevano ben sperare le notizie che ci

giungevano. Abbiamo sperato ed abbiamo sbagliato. Ecco cosa riconosce questa mattina il Vaticano!

Anche quando vi è stato l'incontro di meno di un mese fa, cos'è successo quando il cardinale Crescenzo Sepe ha accompagnato quella delegazione? È successo che, in quella circostanza, Castro ha accolto la delegazione romana con tutti gli onori, suscitando la reazione dei vescovi cubani, preoccupati per la repressione del dissenso a Cuba.

Onorevole Fassino ...

PRESIDENTE. Onorevole Selva...

GUSTAVO SELVA. ... che parlerà dopo di me, prenda nota, per cortesia, di queste affermazioni e faccia in modo — è l'ultima delle espressioni che posso usare, sebbene avrei moltissime cose da dire ...

ROLANDO NANNICINI. Parla al Governo!

GUSTAVO SELVA. Non ho capito cosa dice. Me lo vuole ripetere, per favore?

PIER PAOLO CENTO. Batista!

ROLANDO NANNICINI. Parla al Governo!

PRESIDENTE. Ha detto: parla al Governo. L'onorevole Nannicini le ha detto di parlare al Governo.

Relata refero, onorevole Selva!

GUSTAVO SELVA. Mi ha fatto molta pena sentire l'onorevole Rizzo chiudere con l'affermazione icastica: noi siamo con Cuba. Io dico: noi siamo con la libertà, con la democrazia, con i valori veri della nostra società, non con quelli che sono stati battuti ...

EUGENIO DUCA. Sei stato con Pinochet, con Hitler e con Mussolini!

PRESIDENTE. Onorevole Duca!

PIER PAOLO CENTO. Con Batista!

GUSTAVO SELVA. ... sono stati battuti nei paesi dell'est grazie alla reazione degli americani, grazie a quella dei tedeschi occidentali. Mi auguro che questo possa avvenire anche a Cuba (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, onorevole Selva, io penso non sia una buona cosa piegare tutto ciò che succede nel mondo alla dialettica politica interna di casa nostra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

No, no, ma poi replicherò anche alle sue affermazioni.

TOMMASO FOTI. Lo dica al Governo !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Selva si è rivolto all'onorevole Fassino, che sta rispondendo. Onorevole Selva, se vuole spiegare come si svolge la dialettica parlamentare... Prego, onorevole Fassino, vada avanti.

PIERO FASSINO. Dicevo che, secondo me, non è una buona cosa piegare le vicende politiche internazionali alla politica interna, farsi prendere dalla tentazione di una misera strumentalizzazione che, francamente, riduce qualsiasi credibilità di una seria riflessione su questi temi. In ogni caso, onorevole Selva, le potrei dire facilmente questo, e poi passerò agli argomenti veri. Onorevole Selva lei ha rivendicato e ha fatto bene...

GUSTAVO SELVA. L'argomento della libertà è un argomento vero !

PRESIDENTE. Onorevole Selva, in questa Assemblea si esprimono pareri. Onorevole Fassino, vada avanti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIERO FASSINO. Onorevole Selva, abbia la cortesia almeno di ascoltare. Io l'ho ascoltata ed interloquisco con lei perché lei si è rivolto a me. Vede, sono talmente rispettoso che non ignoro i suoi appelli. Le dico semplicemente che lei ha rivendicato giustamente le sue numerose prese di posizione a favore della libertà di Cuba; ci attendiamo tutti che lei faccia recapitare nelle caselle postali posizioni analoghe da parte sua nei confronti di dittature come quella di Pinochet, del generale Videla e di tante altre dittature che ci sono state in America (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

TOMMASO FOTI. Basta ! Sei ridicolo !

PIERO FASSINO. ...e di cui invece non c'è memoria (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco; stiamo discutendo di un argomento drammatico.

PIERO FASSINO. Esatto !

PRESIDENTE. Non capisco questa agitazione, dovrebbe essere morale l'agitazione, non verbale. Prego, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. Comunque, onorevole Selva, facciamo così: attendiamo nelle caselle postali copie di queste dichiarazioni.

Discutiamo qui di fatti gravissimi naturalmente, per questo mi sembra francamente miserevole il tentativo di strumentalizzarli a fini di politica interna. Discutiamo di tre condanne a morte e discutiamo di condanne che stanno tenendo ingiustamente in carcere decine di cittadini cubani che sono rei soltanto di avere opinioni politiche diverse da chi detiene il potere a Cuba. Proprio per questo da parte nostra non ci possono essere giustificazioni. La nostra condanna per queste condanne a morte, per queste sentenze, è netta; chiediamo la sospensione di tutte le pene irrogate ingiustamente, chiediamo la

liberazione degli oppositori che siano stati incarcerati senza che ve ne sia stato motivo, chiediamo che a Cuba si riconoscano i diritti di democrazia e di libertà che sono universali e che non possono essere piegati da nessun regime politico.

Diciamo questo tanto più per Cuba, perché Cuba ha rappresentato per un certo periodo una speranza, è stata un punto di riferimento in un'America latina che negli anni settanta e ottanta era caratterizzata da colossali ingiustizie, da dittature militari, da oppressioni di ogni tipo. Essa ha rappresentato una speranza che presto si è rivelata vana, che è stata frustrata dall'incapacità del regime castrista di combinare una politica sociale, che certamente ha realizzato degli obiettivi nel campo della sanità e dell'istruzione, con il riconoscimento della libertà, della democrazia e dei diritti per ogni cittadino che visse in quell'isola.

E noi, quindi, a maggior ragione, tanto più di fronte agli episodi gravissimi di queste settimane, ribadiamo che democrazia e libertà non possono sopportare limitazioni; e non c'è ideologia politica, ragione di Stato, ideologia o religione che possa in qualche modo giustificare una violazione della libertà e dei diritti universali di ogni cittadino e di ogni persona.

Semmai è proprio questo l'argomento con cui bisognerebbe fare i conti con maggiore coerenza da parte di tutti noi. Viviamo in tempi di globalizzazione che non sopporta relativismi; e, in tempi di globalizzazione, risulta ancora più stridente che non ci sia un riconoscimento globale nel mondo di quei diritti di libertà, di democrazia, di quei diritti umani e civili che noi consideriamo irrinunciabili e indisponibili per ogni persona e per ogni cittadino. Semmai una riflessione andrebbe fatta proprio su questo tema.

Quante volte noi negli anni scorsi — e quando dico « noi » mi riferisco a noi occidentali, europei ed americani, mettendoci dentro anche la sinistra europea, ma non solo — di fronte alla violazione dei diritti, della democrazia e della libertà in altri paesi e in altri continenti, ci siamo fatti scudo ed alibi di differenze etniche,

religiose e culturali per accettare violazioni di libertà e di diritti che non accetteremmo mai nei nostri paesi e nelle nostre società.

Credo che oggi — questo ci dice sia la vicenda irachena sia la vicenda cubana — dobbiamo finalmente fare i conti con questo tema. Battersi per la globalizzazione giusta significa non soltanto battersi perché vi sia una globalizzazione più umana dal punto di vista economico, sociale e ambientale, ma riconoscere anche che è altrettanto necessario battersi perché vi sia la globalizzazione della democrazia, la globalizzazione della libertà e quella dei diritti; e compito dei paesi, che questi diritti e questa libertà già riconoscono, è quello di battersi perché in tutto il mondo quei diritti, quella libertà e quella democrazia vengano riconosciuti. Semmai qui allora c'è una sfida per tutti noi: come costruire una strategia democratica che sia capace di ottenere il riconoscimento della libertà, della democrazia e dei diritti là dove questi oggi sono negati.

Io credo che chi ritenga, come ad esempio il sottoscritto e tanti altri, che la democrazia, la libertà e i diritti non si possano portare sulle punte delle baionette ha però il dovere, non soltanto di affermare questa elementare verità, ma anche di cercare di darsi una strategia democratica perché, in assenza di una strategia democratica e politica capace di affermare democrazia e libertà laddove queste sono negate, il rischio è che l'unico strumento diventi il ricorso all'uso della forza e il ricorso alle armi. Proprio per questo non è davvero insignificante, di fronte a quello che è successo e succede a Cuba, assumere un'iniziativa politica, perché si gioca, di fronte a quello che succede a Cuba, la responsabilità delle forze democratiche di essere in grado di mettere in campo un'iniziativa politica e una strategia che sia capace lì, come in ogni altro paese, di affermare diritti che sono essenziali e irrinunciabili per ogni persona, uomo e donna.

Per questo noi pensiamo si debba mettere in campo ogni forma di pressione nei confronti del regime cubano per ottenere

la liberazione di chi oggi è ingiustamente in carcere, per ottenere il riconoscimento dei diritti fondamentali di libertà a partire dai diritti di organizzazione, di riunione, di libertà di opinione e di espressione. Crediamo si debba mettere in campo ogni iniziativa di pressione e di sostegno alle forze democratiche cubane per non isolarle e per non lasciarle sole nella battaglia per conquistare democrazia e libertà nel loro paese. E fare tutto questo in modo tale che una politica di pressione non si traduca in una penalizzazione delle condizioni di vita della popolazione cubana che peraltro rischia di pagare, già sulla propria pelle, la limitazione della libertà e dei diritti.

In altri termini, dire che noi vogliamo che a Cuba ci sia democrazia e libertà significa essere capaci di combinare una politica di pressione con una politica di contaminazione democratica che aiuti e favorisca un'evoluzione in quell'isola, in quel paese, in ragione tale che la democrazia e la libertà vengano riconosciute nei tempi più rapidi possibili e le forze di opposizione, che si battono per la democrazia e la libertà e che oggi sono le vittime della repressione, prendano forze e non siano lasciate sole e sappiano, grazie all'aiuto della comunità internazionale, essere un punto di riferimento, un interlocutore, per gestire il processo di transizione politica e democratica.

Diciamo queste cose oggi, ma non le diciamo da oggi: si tratta di posizioni che abbiamo assunto da tempo, e siccome l'onorevole Selva ha avuto la bontà di citarci tutte le sue dichiarazioni, voglio ricordare che le posizioni che io ho espresso in questa sede sono contenute in una mozione, approvata dalla Camera dei deputati il 28 settembre del 1995, primo firmatario il sottoscritto, assieme a rappresentanti di tutti i gruppi politici, in cui si chiedevano esattamente queste cose.

Pertanto, come vede, onorevole Selva, in questo Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino...

PIERO FASSINO. ... intorno ad una battaglia per affermare diritti, democrazia

e libertà a Cuba, esiste un largo consenso che non è solo di oggi, che ritengo un fatto positivo e che sarebbe del tutto sciocco rendere meno forte e meno capace di incidere con delle polemiche strumentali, quando, semmai, occorre invece valorizzare al massimo un consenso unitario, esistente in Italia tra tutte le principali forze democratiche, a sostegno di un processo di transizione democratica a Cuba; così come non basta assumere posizioni pur giuste, come quelle che stiamo prendendo anche oggi qui, ma si tratta di saldare una presa di posizione giusta...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, la invito a concludere.

PIERO FASSINO. ... ad una coerenza di comportamenti. Tra i comportamenti coerenti deve esserci anche la capacità di aiutare a Cuba quelle forze politiche che oggi si battono, in quell'isola, affinché la democrazia e la libertà si affermino ed anche da questo punto di vista stiamo facendo la nostra parte, essendo ormai da anni in collegamento con forze dell'opposizione democratica che, grazie anche al sostegno che noi forniamo loro, in questi anni hanno potuto crescere, e che possono diventare sempre più un punto di riferimento per una transizione democratica anche in quell'isola.

Per questi obiettivi e con questo impianto, voteremo a favore della mozione che, assieme ad altri gruppi del centrosinistra, abbiamo presentato, e voteremo altresì a favore di quelle parti delle altre mozioni che rispondono all'obiettivo di sostenere e favorire un processo di evoluzione democratica a Cuba (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paoletti Tangheroni. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso della mozione che la Casa delle

libertà ha presentato è essenzialmente quello di appoggiare la resistenza cubana, perché è molto importante che a Cuba giunga la notizia — e giungerà, nonostante i bavagli di Castro! — che il Parlamento italiano sostiene i dissidenti e condanna gli aguzzini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

L'anno scorso 11 mila 300 cittadini cubani hanno avuto coraggio, apponendo la propria firma per chiedere libertà civili con una petizione popolare; si tratta di un genere di coraggio, onorevoli colleghi e signor Presidente, che a noi europei, da molto tempo — e fortunatamente — non capita di avere, perché è quello che occorre dimostrare quando viene messo in gioco non il consenso o la carriera oppure il successo, ma propriamente la vita. La petizione popolare (il cosiddetto progetto Varela) è stata regolarmente depositata il 10 maggio 2002; in essa, per prima cosa, si chiede l'amnistia generale per i prigionieri politici; inoltre, si chiede la libera costituzione di partiti, elezioni regolari, libertà di parola e di associazione, come del resto sarebbe formalmente previsto nella Costituzione cubana. La petizione, infine, chiede che venga definitivamente abbandonato il carattere socialista dell'organizzazione dello Stato, attraverso la reintroduzione di piene garanzie al diritto di proprietà privata e la possibilità per i cittadini di decidere le loro attività economiche.

Signor Presidente, ho ritenuto di dover richiamare la cronaca per far comprendere bene quale tipo di vita si conduca a Cuba, e non da ora: onorevole Rizzo, chi fugge da quella vita non è un terrorista!

Saluto con piacere il risveglio della sensibilità del collega Fassino, di cui abbiamo avvertito tutto lo sdegno per quanto sta avvenendo a Cuba: ma dov'era l'onorevole Fassino quando Valladares girava in Europa e, quasi di nascosto, in Italia, a raccontarci, già negli anni ottanta, delle terribili prigioni di Cuba?

Contro di lui si tentò perfino, da parte dell'allora sinistra, di orchestrare una

campagna di diffamazione che lo voleva spia degli americani (e cos'altro, altrimenti, un dissidente a Cuba?).

Cuba non è mai cambiata. Onorevoli colleghi, ne vogliamo la prova? Agli 11 mila firmatari, l'incredibile Fidel ha opposto le firme di 8 milioni di intrepidi patrioti che hanno dichiarato che va tutto bene così, che a Cuba non deve essere cambiato nulla e che Fidel ha ragione: *hasta siempre!* Ha ragione anche quando vieta il possesso di un personal computer, se non dietro autorizzazione diretta del Ministero degli interni. Sono proprio i computer e il *net* globale i veri nemici di Cuba. La *glasnost* alla fine, cari colleghi, non potrà più essere impedita. Allora, si può opporre soltanto il terrore.

I giornalisti indipendenti cubani Raul Rivero, Ricardo Gonzalez e Oscar Espinosa Chepe sono stati condannati a vent'anni di carcere e tre giovani sono stati fucilati dopo un processo sommario per aver tentato la fuga verso gli Stati Uniti. Si tratta di una delle campagne repressive più dure che il regime di Castro abbia mai messo in atto.

A questo Parlamento, che spesso si è dimostrato sensibile alle posizioni dell'Europa, ricordo — come del resto si ribadisce nella mozione — che il Parlamento europeo e la Commissione hanno condannato i recenti episodi di violenza e che molti altri paesi, come l'Olanda, la Germania, la Spagna e la Gran Bretagna, hanno preso unilateralmente posizioni di grave condanna nei confronti di Cuba. Devo dire che adesso la partecipazione di Cuba agli Accordi di Cotonou, che pure era stata caldeggiata, mi pare un po' compromessa. Peraltro, proprio dagli Accordi di Cotonou viene ripreso il criterio di condizionalità degli aiuti, che a mio avviso rappresenta il punto centrale della nostra mozione.

Infatti, chiediamo al Governo di condizionare gli aiuti pubblici allo sviluppo, sia laterali sia multilaterali a Cuba, sospendendoli fino al momento in cui non cessino le carcerazioni e le esecuzioni sommarie sull'isola.

Con la nostra mozione si chiede di continuare a monitorare la situazione del-

l'isola, perché Cuba non è il paradiso del mondo nuovo che ha fallito dovunque, salvo che lì; Cuba è, anzi, la testimonianza di come il comunismo, proprio per la sua violenza utopica, non può che generare violenza e coercizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Ciò che non è concretizzabile non può essere un modello, perché quando l'utopia non si realizza si dovranno cercare i colpevoli del fallimento.

È stato così a tutte le latitudini ed in qualsiasi contesto economico e sociale. Non diversamente dalla piccola Cuba, lo sconfinato impero sovietico, eterogeneo per etnie, economie e storie, ha conosciuto le famose purghe che condannavano di volta in volta i colpevoli della non realizzazione del paradiso socialista: prima i kulàki, poi gli ingegneri e chiunque fosse stato a contatto con il mondo oltre cortina. Ricordiamo tutti le verissime e splendide pagine di Solzenicyn: l'impero sovietico, non diversamente dall'Etiopia di Menghistu o dalla Romania di Ceausescu e dovunque si sia voluto realizzare una utopia, dagli anabattisti in poi.

Onorevole Folena, onorevole Sereni, cosa possiamo realmente fare? Francamente, qualcosa di più che invitare alla festa della liberazione italiana una persona che si trova in galera a Cuba. Non possiamo più permetterci di far finta di non vedere ed è anche questo il senso della mozione. Chiediamo al nostro Governo democratico e liberale di confermare sempre e in ogni occasione i principi di libertà e di rispetto dei diritti fondamentali. Senza imbarazzo dobbiamo saper uscire dalle panie del politicamente corretto. Dobbiamo essere in grado di violare i tabù ideologici, per cui certi argomenti in certi luoghi non devono essere toccati. Dobbiamo saperci sottrarre al buonismo peloso che non ha nulla da spartire con l'autentica solidarietà per gente che vive in condizioni difficili.

Per questo chiediamo la condizionalità degli aiuti pubblici allo sviluppo: non mi riferisco agli aiuti di emergenza che non devono essere negati a nessuno, ma a quelli allo sviluppo.

È necessario sanzionare, per quel che si può, Fidel per sottolineare che non potrà più contare sulla complicità di chi finora è stato al gioco dei suoi inganni, di chi, come anche oggi in quest'aula, non dice il ruolo che ha avuto Cuba in Angola, in Mozambico, con i campi di addestramento di terroristi internazionali, di chi ha finto di non sapere che l'isola è un'enorme prigione dove all'interno delle famiglie si spinge alla delazione ed al tradimento.

Noi chiediamo al Governo di guardare e di vedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (UDC) e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per ringraziare il Presidente Casini per questa occasione. Sul merito condivido la mozione Folena ed altri n. 1-00199 e gli interventi degli onorevoli Fassino e Sereni. Di fronte alla pena di morte, di fronte alla galera per i dissidenti e per i reati di opinione ovunque non possono esservi incertezze: non bisogna avere incertezza nel promuovere una grande campagna internazionale e nazionale.

Signor Presidente, bisogna, tuttavia, non cadere nella trappola di usare questi temi in modo strumentale. Io non risponderò con citazione a citazione, con fotografia a fotografia. Le chiedo una cosa più semplice, signor Presidente: di acquisire il recente rapporto — come ha chiesto l'onorevole Malgieri, che è di un altro gruppo — dell'associazione internazionale Reporters sans Frontières che denuncia gravi lesioni ai diritti di libertà, carcere, tortura e repressione in molti paesi. È tornato il silenzio sugli intellettuali curdi, turchi, armeni, ceceni, su alcuni stati sudamericani, su paesi come la Turchia e la Tunisia dove pure gli affari non mancano.

CESARE RIZZI. Ma parla di Cuba!

GIUSEPPE GIULIETTI. Mi auguro — non è un elemento di polemica — che questa discussione di grande importanza non sia *una tantum* (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), ma sia l'inizio di una lunga serie di parole e di azioni a tutela della libertà sempre, comunque e dovunque, a prescindere dalle opportunità politiche e dagli opportunismi diplomatici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione perché probabilmente ho usato termini impropri nell'espressione dei pareri. Non mi riferisco alle mozioni Diliberto ed altri n. 1-00192 e Bertinotti ed altri n. 1-00194 sulle quali il parere del Governo è contrario ed alla mozione La Russa ed altri n. 1-0097 sulla quale il parere è favorevole, ma alla mozione Folena ed altri n. 1-00199. Vorrei precisare che su quest'ultima ho espresso parere contrario sui capoversi ottavo, nono e decimo della premessa della parte motiva e sull'ultimo capoverso del dispositivo. Per la parte restante mi rimetto all'Assemblea.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Diliberto ed altri n. 1-00192, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	382
Astenuti	10
Maggioranza	192
Hanno votato sì	7
Hanno votato no ..	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Bertinotti ed altri n. 1-00194, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	271
Astenuti	125
Maggioranza	136
Hanno votato sì	12
Hanno votato no ..	259).

Passiamo alla mozione La Russa ed altri n. 1-00197.

Avverto che ne è stata chiesta la votazione per parti separate...

IGNAZIO LA RUSSA. Da chi?

PRESIDENTE. È stata chiesta dal gruppo dei Democratici di sinistra e dal gruppo della Margherita.

Dicevo, dunque, che è stata chiesta la votazione della mozione per parti separate, nel senso di votare il secondo, terzo e quarto capoverso del dispositivo distintamente dalla restante parte del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione La Russa ed altri n. 1-00197, ad eccezione del secondo, del terzo e del quarto capoverso del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Mi scusi, Presidente, allora si votano prima il secondo, il terzo e il quarto capoverso della parte dispositiva?

PRESIDENTE. No, si vota prima la restante parte della mozione, ad eccezione del secondo, terzo e quarto capoverso del dispositivo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	145).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo, terzo e quarto capoverso del dispositivo della mozione La Russa ed altri n. 1-00197, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Colgo l'occasione per salutare con viva cordialità, a nome di tutto il Parlamento, il Presidente della Camera dei deputati argentina, Camaño (*Generali applausi — L'Assemblea e i membri del Governo si levano in piedi*).

Questo applauso esprime la partecipazione e l'amicizia con cui il Parlamento italiano segue le vicende dell'Argentina.

NINO STRANO. Viva Peron!

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione Folena ed altri n. 1-00199.

Avverto che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare le parti su cui il Governo si rimette all'Assemblea distintamente da quelle su cui ha espresso un parere contrario.

IGNAZIO LA RUSSA. Chi ha chiesto la votazione per parti separate?

PRESIDENTE. L'hanno chiesta gli stessi gruppi che hanno presentato la mozione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Folena ed altri n. 1-00199, ad eccezione degli ultimi tre capoversi della premessa della parte motiva e dell'ultimo capoverso del dispositivo, sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Folena ed altri n. 1-00199, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Sull'ordine dei lavori (ore 15,15).

MARCO AIRAGHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, volevo porre all'attenzione della Presidenza della Camera l'opportunità di verificare se, con riferimento alla Camera dei deputati, siano state attuate tutte le procedure necessarie a garantire la massima sicurezza rispetto alla possibile diffusione della polmonite atipica all'interno del nostro Parlamento. Ciò al fine di garantire la sicurezza dei parlamentari, ma anche quella di tutti i dipendenti della Camera.

In particolare, occorre verificare se non sia opportuno sospendere, almeno temporaneamente, la possibilità di visitare la mostra *Il Satiro danzante*, che consente l'ingresso all'interno della Camera di tantissimi turisti. E, vista la presenza di impianti di aerazione e di condizionamento, risulterebbe abbastanza facile la diffusione dell'eventuale virus all'interno del nostro palazzo.

Questa preoccupazione mi è stata manifestata anche da chi si occupa della tutela sanitaria all'interno della Camera che, in questo momento, non si sente in grado di tutelare la stessa Camera da una eventuale diffusione dell'infezione.

PRESIDENTE. Non so se, nel quadro della tutela della salute e della sicurezza nazionale nonché della più ampia vicenda relativa alla diffusione del morbo su scala internazionale, esista una specifica questione con riferimento al Parlamento o ad altre sedi pubbliche.

Comunque, onorevole Airaghi, le assicuro che svolgeremo una riflessione sulla questione da lei richiamata e della quale la ringrazio.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ieri pomeriggio un giovane di Alleanza nazionale è stato aggredito all'interno della facoltà di scienze politiche di Padova. Si tratta di un episodio grave che si inserisce in una serie di episodi che si stanno verificando a Padova e, in modo particolare, all'interno dell'università. Il giovane passava davanti ad un'aula occupata da ragazzi, noti esponenti dei centri sociali di Padova; dunque, una volta riconosciuto, il giovane è stato aggredito.

Voglio ricordare che la stessa università pochi giorni fa ha registrato la presenza di alcuni esponenti della sinistra, che avevano organizzato un dibattito al quale avrebbe dovuto partecipare anche Toni Negri. La riunione, in un primo momento autorizzata, è stata poi tenuta all'interno dell'università anche attraverso l'occupazione dell'aula Magna.

Ho voluto portare a conoscenza del Parlamento questi episodi di violenza, per evitare che in futuro si possa continuare in questa *escalation* e per sensibilizzare il ministro dell'interno ad adottare provvedimenti di comune accordo con l'università di Padova e con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Si tratta di un fatto molto grave — ed è l'ennesimo — posto in essere ai danni dei giovani di Alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, mi risulta che la facoltà di scienze politiche, del cui corpo docente faccio parte, abbia già reagito anche attraverso una denuncia da parte del preside.

Quindi, stigmatizzo insieme all'onorevole Ascierto certi comportamenti ai quali, tuttavia, non sono del tutto estranei anche gruppi di giovani ai quali lo stesso onorevole Ascierto ha fatto riferimento.

D'altra parte, vorrei che ci adoperassimo soprattutto per non esacerbare gli animi, specificamente rispetto a Padova e con riferimento ad una facoltà che ha già sofferto abbastanza.

Quindi, rispetto all'iniziativa di cui si è parlato — iniziativa di per sé assolutamente legittima, salvo per il fatto che l'offerta dell'aula fatta dal preside era un'altra e, giustamente, il preside è intervenuto —, la facoltà, come la città, come noi stessi, ha bisogno di ripensare, *sine ira et studio*, con molta attenzione per le giovani generazioni, a tutto quello che è successo in passato a Padova e nel resto del paese, affinché ciò non si debba più ripetere.

PRESIDENTE. Ringrazio e mi associo, naturalmente, alla condanna di episodi di aggressione e di violenza. Ci sono anche atti di sindacato ispettivo che possono essere rivolti al Governo per avere più esatte informazioni. Non voglio suggerire nulla, ma mi limito a ricordarlo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 16 aprile 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana il senatore Luigi Marino, in sostituzione del senatore Cesare Marini, dimissionario.

Sospendo la seduta fino al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 18,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di maggio 2003.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei

presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di maggio 2003:

Lunedì 5 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3841 — Conversione in legge del decreto-legge recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (decreto-legge n. 49 del 2003) *(da inviare al Senato — scadenza: 30 maggio 2003)*;

disegno di legge n. 3843 — Conversione in legge del decreto-legge recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (decreto-legge n. 52 del 2003) *(da inviare al Senato — scadenza: 31 maggio 2003)*;

proposta di legge n. 1447 ed abbinata — Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Martedì 6 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 7 (antimeridiana e ore 17, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 8 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 9 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 1447 ed abbinata — Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo;

disegno di legge n. 3841 — Conversione in legge del decreto-legge recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel

settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (decreto-legge n. 49 del 2003) *(da inviare al Senato - scadenza: 30 maggio 2003)*;

disegno di legge n. 3843 — Conversione in legge del decreto-legge recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (decreto-legge n. 52 del 2003) *(da inviare al Senato - scadenza: 31 maggio 2003)*;

proposta di legge n. 1427 ed abbinata — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia.

Il Presidente si riserva d'inserire un'informativa del Ministro per le attività produttive sul costo dei contratti d'assicurazione per responsabilità civile automobilistica.

Lunedì 12 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge n. 3618 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003, della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2002 (doc. LXXXVII, n. 3) e della relazione della Commissione XIV sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2003 e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2003.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3916 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ip-

piche (decreto-legge n. 45 del 2003) *(approvato dal Senato - scadenza: 23 maggio 2003)*;

n. 3904 — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (decreto-legge n. 51 del 2003) *(approvato dal Senato - scadenza: 31 maggio 2003)*.

Martedì 13 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3618 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003.

Seguito dell'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2002 (doc. LXXXVII, n. 3).

Seguito dell'esame della relazione della Commissione XIV sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2003 e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2003.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3916 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ip-piche (decreto-legge n. 45 del 2003) *(approvato dal Senato - scadenza: 23 maggio 2003)*;

n. 3904 — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (decreto-legge n. 51 del 2003) *(approvato dal Senato - scadenza: 31 maggio 2003)*.

Al termine delle votazioni, con eventuale prosecuzione notturna:

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3905 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni

urgenti in materia di bilanci degli enti locali (decreto-legge n. 50 del 2003) (*approvato dal Senato - scadenza: 30 maggio 2003*).

Mercoledì 14 (antimeridiana e ore 17, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 15 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 16 maggio) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame del disegno di legge n. 3618 – Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003.

Eventuale seguito dell'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2002 (doc. LXXXVII, n. 3).

Eventuale seguito dell'esame della relazione della Commissione XIV sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2003 e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2003.

Eventuale seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3916 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ipiche (decreto-legge n. 45 del 2003) (*approvato dal Senato - scadenza: 23 maggio 2003*);

n. 3904 – Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (decreto-legge n. 51 del 2003) (*approvato dal Senato - scadenza: 31 maggio 2003*).

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3905 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in

materia di bilanci degli enti locali (decreto-legge n. 50 del 2003) (*approvato dal Senato - scadenza: 30 maggio 2003*).

Seguito dell'esame delle mozioni Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00174 sul costo della vita.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 ed abbinate – Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 19 - venerdì 23 maggio: Sospensione dei lavori.

Lunedì 26 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3927 – Conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (decreto-legge n. 89 del 2003) (*approvato dal Senato - scadenza: 23 giugno 2003*).

Discussione sulle linee generali della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale.

Martedì 27 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 28 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 29 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 30 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3927 – Conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di

particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (decreto-legge n. 89 del 2003) (approvato dal Senato — scadenza: 23 giugno 2003);

disegno di legge n. 1707-B — Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (approvato dalla Camera e modificato dal Senato);

disegno di legge n. 2531 ed abbinato — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi;

proposta di legge n. 2444 — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Seguito dell'esame della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: martedì (*antimeridiana*) e, nelle prime due settimane, mercoledì (*ore 16-17*);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (*ore 15-16*);

interpellanze urgenti: giovedì (*dopo le votazioni*) ed eventualmente venerdì.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il Presidente ha invitato i gruppi parlamentari a valutare positivamente la prospettiva del trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge n. 973-B —

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi ai crimini nazifascisti (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) e della proposta di legge n. 26 ed abbinata — Diffamazione a mezzo stampa o per altro mezzo di diffusione. Qualora non ricorrano le condizioni previste per il trasferimento di sede, le menzionate proposte verranno iscritte nel calendario dei lavori.

In alternativa, sarà inserito l'esame della mozione Intini ed altri n. 1-00198 sulla codificazione dei colori della bandiera italiana e della proposta di legge n. 172 ed abbinati — Nuove norme in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Il Presidente, acquisiti dai gruppi gli elementi necessari ai fini delle proprie valutazioni, si riserva di comunicare nella giornata di domani le conseguenti integrazioni del calendario, nonché l'ordine del giorno della seduta di lunedì 5 maggio.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 30 aprile 2003, alle 11,30:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 18,30.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE SAPONARA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3590

MICHELE SAPONARA. I deputati del gruppo di Forza Italia voteranno a favore del disegno di legge di attuazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ed esprimono vivo apprezzamento per il lavoro intelligente svolto dal ministro La Loggia, il quale accogliendo molti suggerimenti dell'opposizione, è riuscito a rispettarli pienamente, correggendone,

quanto è stato possibile, gli aspetti poco chiari. E la conferma della bontà della legge viene dall'atteggiamento dell'opposizione, che pur astenendosi, non ha potuto non apprezzare lo sforzo del Governo. Comunque questa legge rappresenta il primo ed importante passo per la riforma federalista dello Stato.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL RELATORE NICOLÒ CRISTALDI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3590

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Ribadisco in sede di votazione finale le motivazioni già espresse in sede di discussione sulle linee generali. È stato fatto un buon lavoro e desidero cogliere l'occasione per ringraziare quanti hanno collaborato alla serenità del dibattito ed al raggiungimento del testo definitivo che consente di compiere un ulteriore passo verso la modernizzazione del nostro paese.

Con il presente provvedimento si entra nelle fasi attuative del nuovo Titolo V della Costituzione. Grazie a questo testo, tra l'altro, si introducono alcuni meccanismi positivi utili al migliore funzionamento della Repubblica attraverso i suoi elementi istituzionali.

Con questo disegno di legge si danno poteri concreti ed esecutivi alle regioni a

statuto ordinario e si conferma la salvaguardia operativa delle regioni a statuto speciale nonché delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Grande spazio hanno trovato in questo disegno di legge le legittime rivendicazioni della autonomie locali che possono ora affermare di vedere riconosciute esecutivamente le loro prerogative costituzionali.

Con il voto di oggi viene riconosciuto l'alto ruolo delle conferenze Stato-Regioni e l'alta funzione della Conferenza unificata.

Ci sarà un momento successivo in cui il Parlamento dovrà tornare su alcuni aspetti per il pieno raggiungimento del federalismo nel nostro paese anche per gli aspetti finanziari.

Mi si consenta infine di ringraziare i componenti della Commissione per la maniera con la quale hanno attuato il loro ruolo politico nel rispetto del ruolo della Commissione, del relatore e di ogni opinione diversa espressa sia in Commissione che in aula.

Infine rivolgo un particolare ringraziamento ai funzionari della Commissione che hanno, con il loro operato, confermato la loro alta professionalità.

Colgo l'occasione per ribadire il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

**PDL N. 1447 E ABB.— REVISIONE DEI PROCESSI PENALI A SEGUITO
DI SENTENZE DELLA CORTE EUROPEA**

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 40 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>